

Giovanni Santaniello, *Vita di Paolino da Bordeaux, vescovo di Nola (352/353 ca. - 431)*, («Strenae Nolanae», Collana di studi e testi diretta da A. V. Nazzaro, 12), Marigliano, LER, 2015, pp. 604, ISBN 9788882646080.

Il volume di Giovanni Santaniello (di qui in avanti S.), già primo traduttore italiano delle *Lettere* di Paolino di Nola<sup>1</sup>, è una dettagliata biografia dello scrittore tardoantico, ricostruita attraverso l'esame delle fonti documentarie e letterarie pervenuteci e della relativa letteratura critica. La monografia, «frutto di una più che quarantennale intensa attività di ricerca», come rimarca A. V. Nazzaro nella Introduzione (p. XI), è suddivisa in cinque sezioni.

Nella I sezione (*L'uomo e il cittadino. Vir clarissimus et ciuis Romanus (352/353-384)*, pp. 1-58) lo studioso ripercorre le serrate tappe della vita di Ponzio Meropio Paolino, di cui fissa la data di nascita intorno al 352, dagli anni della formazione intellettuale a Bordeaux, dove ebbe come *litterator* e *grammaticus* tra altri maestri anche Ausonio, alla carriera politica avviata a Roma. Qui il giovane Paolino riceve il laticlavio nei primi anni 370 prima della morte dell'imperatore Valentiniano, ricoprendo le più importanti cariche magistratuali: la questura, la pretura, la magistratura curule in qualità di *consul suffectus* tra il 376 e il 378 e l'ufficio consolare di governatore della Campania (380-381). Da *Consularis Campaniae* egli maturò la viva devozione per San Felice. Negli anni che precedettero il suo ritorno in Aquitania all'inizio del 384, a seguito dell'uccisione dell'imperatore Graziano (383), Paolino approfondisce i rapporti di amicizia con Ambrogio che giocò un ruolo primario nella crescita spirituale del futuro vescovo di Nola.

La II sezione (*Di nuovo in Aquitania. Dall'otium ruris al battesimo (384-389)*, pp. 59-138) è dedicata alla permanenza in Gallia di Paolino e ai principali eventi di questo periodo: il suo matrimonio con la ricca nobildonna spagnola Terasia e il suo battesimo (ricevuto probabilmente prima dell'autunno del 389), a partire dal quale il neofita esplora anche nuove prospettive letterarie con la composizione dei primi quattro *Carmi* di contenuto religioso (VI-IX). In questi anni si collocano la morte violenta del fratello e la scomparsa dell'unigenito Celso.

Il complesso mondo spirituale di Paolino e la conseguente conversione ascetico-monastica sono puntualmente ripercorsi nella sezione III (*Ritiro in Spagna e conversione (390-395)*, pp. 139-246). S. rovescia in primo luogo l'impressione ricorrente tra gli studiosi secondo cui Paolino e la moglie in Spagna vivano segregati dal mondo, vaganti da una città all'altra senza relazioni significative, mostra in secondo luogo come nel loro soggiorno spagnolo

---

<sup>1</sup> G. Santaniello, *Paolino di Nola, Le Lettere*, 2 voll., («Strenae Nolanae», 4-5), Napoli-Roma 1992.

i due giovani appaiano in una piena sintonia spirituale che li conduce alla comune decisione dell'esperienza ascetica. Testimonianza di questo condiviso percorso di fede sono lo scambio epistolare con il vecchio maestro Ausonio, che rimprovera all'ex alunno dimenticanza e trascuratezza nei propri confronti, e il carteggio con Girolamo, modello di vita ascetica. Quanto all'analisi delle lettere ausoniane (24-25 Schenkl-Pastorino) e dei *Carmi* X-XI di Paolino, che evidenziano l'inconciliabilità delle opposte posizioni dei due protagonisti, a integrazione di quanto osservato sarebbe stata utile la consultazione di Gillian R. Knight (*Friendship and erotics in the Late Antique Verse-Epistle: Ausonius to Paulinus revisited*, «RhM» 148, 2005, 361-403), che pone l'accento sulla complessità letteraria di tali testi e sul concetto di "gioco", grazie al quale «the epistolary relationship itself is put through a range of distorting prisms which encompasses both friendship and erotics, gender and genre» (p. 403).

Con la sezione IV (*Paolino monaco a Nola (395-409 ca.)*, pp. 247-392) ci si addentra nel periodo nolano della vita di Paolino. La calorosa accoglienza riservata ai coniugi nella città campana in contrapposizione alla indifferenza mostrata dal clero romano e in particolare da papa Siricio viene descritta da Paolino stesso nella *epist.* 5,13-14. S. ricostruisce il contesto storico-religioso, la costituzione della comunità ascetica di Nola inquadrata nell'ambito del monachesimo occidentale, i rapporti amicali del protagonista letti a partire dalla corrispondenza epistolare con numerosi personaggi (Rufino di Concordia, Agostino, Giovio, Apro, Santo), la gestione dei beni terreni e il servizio ai poveri. Negli ultimi quattro capitoli della sezione l'autore si sofferma sulle costruzioni paoliniane nel Complesso Basilicale di Cimitile, sede della comunità monastica, sul culto di S. Felice, documentato nei *Carmina Natalicia* che il poeta compose annualmente in occasione del *dies natalis* (14 gennaio) del Santo tra il 395 e il 408, e sulla venerazione delle reliquie dei martiri.

L'ultima sezione (*Il monaco vescovo di Nola (ca. 409-431)*, pp. 393-525), che si apre con un capitolo dedicato alla morte prematura di Terasia e alla elezione episcopale di Paolino oscillante tra il 409 e il 413, affronta gli anni dell'episcopato sullo sfondo degli eventi bellici che sconvolgono l'Impero: le nuove ondate di barbari, il sacco di Roma a opera dei Goti di Alarico. Proprio i Goti giunti a Nola faranno prigioniero Paolino. L'evento sarà narrato con qualche aggiunta fantasiosa da Gregorio Magno in *dial.* 3,1, in cui si parla di una leggendaria prigionia volontaria del vescovo offertosi in scambio del figlio di una vedova nolana. Riguardo alla portata teologica della produzione paoliniana S. si inserisce nel dibattito avviato dalla critica a partire dagli anni Novanta del secolo scorso e in dissenso con quanti negano allo scrittore una ben definita dimensione teologica sostiene che «i suoi scritti, pur senza alcuna pretesa sistematica, si elevano spesso all'altezza di una "teologia del vissuto"» (p. 456). Segue l'attenta discussione sulle due diverse posizioni di Paolino e Agostino circa il valore delle sepolture presso le tombe dei Santi. A Paolino,

convinto che tale pratica comporti un vantaggio spirituale per il defunto, risponde l'Ipponense con il *De cura pro mortuis gerendis ad Paulinum*, scritto tra il 423 e il 424, sostenendo che la sorte eterna del defunto non dipende dal luogo di sepoltura. Il problema, oltre a testimoniare due approcci differenti, pastorale e mistico l'uno, razionalistico l'altro, assume notevole rilievo anche per i risvolti di ordine disciplinare ed esegetico-teologico. Il capitolo dedicato alla morte del vescovo di Nola sulla base del *De obitu* di Uranio chiude la sezione.

L'aggiornata *Bibliografia* ragionata a cura di S. Feola (pp. 527-562) è seguita dagli *Indici (degli autori antichi; degli autori moderni; dei nomi propri)* a cura di A. Esposito (pp. 563-597).

La monografia, pur non esente in qualche caso da ripetizioni e prolissità (penso soprattutto alla lunga citazione testuale di Peter Brown<sup>2</sup> che occupa ben due pagine, 262-263), rappresenta senz'altro, per la sua «consistenza, quantitativa e qualitativa» come annota D. Sorrentino nella *Gratulatio* prefatoria, un imprescindibile punto di riferimento per i futuri studi paoliniani.

DONATO DE GIANNI  
donatodegianni@libero.it

---

<sup>2</sup> P. Brown, *I protettori di Pelagio: l'aristocrazia romana tra Oriente e Occidente*, in Id., *Religione e società nell'età di Sant'Agostino*, Torino 1975, 197-214.